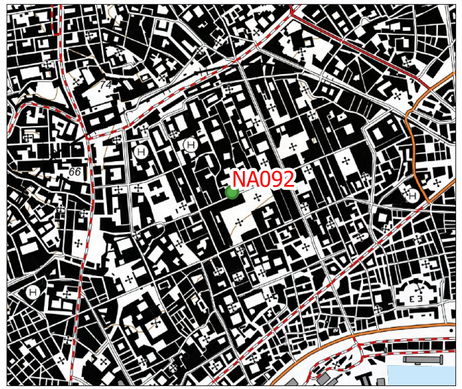
092 Acquedotto antico e ricoveri antropici

L'acquedotto della Bolla di età greca e l'acquedotto realizzato nella seconda metà del I secolo d.C., in età Augustea, rappresentano esempi di grandi opere in sotterraneo nel tufo giallo.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Napoli
Località	Via Tribunali
Foglio IGM 1:50.000	447
Coordinata x	437357
Coordinata y	4522478
Latitudine	40°51'3,46"N
Longitudine	14°15'24,55"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	si
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	si
mineraria	si
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	secondaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	
storica	secondaria
turistica	secondaria



Cavità sotterranea adattata a ricovero antiaereo nel sottosuolo napoletano (foto Sossio Del Prete).



Cisterna nel sottosuolo napoletano (Servizio Sicurezza Geologica e Sottosuolo del Comune di Napoli).

Il sottosuolo della città di Napoli, unico al mondo, è sempre stato testimone delle vicissitudini della città. La città si estende su depositi prevalentemente tufacei, che hanno consentito la realizzazione della cosiddetta “Napoli Sotterranea”, un complesso di centinaia di cavità sotterranee artificiali che si sviluppano al di sotto del tessuto edilizio partenopeo. Il rapporto tra Napoli e il suo sottosuolo risale al periodo della Magna Grecia quando già i primi colonizzatori greci scoprirono che il sottosuolo custodiva un’ampia gamma di materiale edile naturale come tufi, pozzolane, lapilli. Ancora i greci, stante l’espansione di Neapolis, realizzarono il primo acquedotto, detto della “Bolla”, per l’approvvigionamento idrico alla città. Una fitta rete di cunicoli orizzontali che raggiungevano le cisterne, collegati in superficie tramite pozzi scavati in parte nel tufo e in gran parte nei prodotti vulcanici incoerenti. Seguirono poi l’acquedotto Augusteo in epoca romana e quello del Carmignano della prima metà del 1600. Il sottosuolo fu sede anche di intensa attività estrattiva a scopo edilizio. Durante il Vicereame Spagnolo (1503-1707) si verificò un vero e proprio saccheggio del sottosuolo. Non solo vennero scavate enormi cave, ma fra il XVI e il XVII secolo si sviluppò un nuovo sistema di cavatura cosiddetta “a rapina”. Si prelevò abusivamente il tufo dalle volte delle preesistenti cisterne dell’acquedotto che alimentava gli edifici sovrastanti per ampliarli con irregolari sopraelevazioni, indebolendo così la resistenza delle volte delle sottostanti cavità. Durante l’ultimo periodo bellico, queste cavità furono riadattate per offrire alla popolazione rifugio dai bombardamenti aerei. Con la ricostruzione post bellica, si diffuse poi la deprecabile consuetudine di scaricare nei pozzi ogni genere di materiali di risulta e di rifiuti, ostruendo così, quasi irrimediabilmente, gli antichi percorsi.